

Distretto Vino di Puglia, Velasco  
(Crea): Pronti a investire in Puglia,  
grande potenziale vitivinicolo

RASSEGNA STAMPA

A cura di Micaela Conterio  
- Ufficio Stampa CREA

## Distretto Vino di Puglia, Velasco (Crea): Pronti a investire in Puglia, grande potenziale vitivinicolo

“La nostra presenza nel neonato distretto del vino rappresenta una occasione estremamente importante perché con noi, e con le aziende e l’università, è rappresentata l’intera filiera, dalla produzione alla ricerca” dichiara Riccardo Velasco, direttore Crea Viticoltura ed Enologia, nel corso della conferenza stampa di presentazione del Distretto del Vino di Puglia.

“Il Crea intende investire molto in Puglia, come dimostra l’unico centro vitivinicolo del Crea presente proprio in Puglia e con un altro in arrivo, così da coprire da nord a sud l’intera regione. Questa è un’occasione unica ed il Crea rappresenta il trait d’union. Il nostro principale obiettivo è quello del trasferimento tecnologico, inoltre la nostra attività è in intensa crescita sul vitivinicolo, tuttavia ci sono ancora importanti margini di crescita ed un enorme potenziale per la filiera del vino pugliese.

Sul tema resistenza genetica, abbiamo iniziato un programma miglioramento di genetico per poter ottenere varietà di aiuto e supporto nel mondo del biologico, ma non solo. Il Crea c’è ed è presente” conclude Velasco.

## Puglia, costituito il Distretto del vino di qualità

E' ora in attesa del riconoscimento regionale il Distretto produttivo agroalimentare di qualità del vino di Puglia; ne fanno parte 55 aziende vitivinicole, quattro consorzi di tutela, l'Università del Salento e il Crea, per valorizzare tutta la filiera

di [Mimmo Pelagalli](#)



Si punterà molto sull'implementazione delle nuove tecnologie a cominciare dalla blockchain per la rintracciabilità del prodotto

Fonte foto: © Anna Fedorova - Adobe Stock

Nasce il **Distretto del vino di Puglia**, la **filiera** trova così la sua coesione dalla **Capitanata** al **Salento** per unire gli operatori del vino pugliese nel nome della qualità e dell'innovazione. È questo l'obiettivo del **Distretto produttivo agroalimentare di qualità del vino di Puglia**, a cui hanno aderito **55 aziende** pugliesi, **quattro consorzi di tutela**, **Università del Salento** e il **Centro di ricerca in viticoltura ed enologia** del **Crea**, che ha una delle sedi a Turi, nel barese.

L'iter costitutivo della nuova realtà, **in attesa dell'approvazione** ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n 23 del 3 agosto 2007, è partito con il **protocollo d'intesa** stipulato da tutti i soggetti aderenti e con la presentazione del **progetto**.

*"C'era una grande volontà da parte del mondo del vino pugliese di **parlare con un'unica voce** al fine di **poter programmare** con efficacia **interventi importanti** per il settore - spiega in*

rappresentanza delle aziende aderenti l'imprenditore **Massimiliano Apollonio** -. *Abbiamo cominciato con un **nucleo di aziende**, ma immediatamente dopo l'approvazione della Regione **allargheremo la compagine a tutti perché nessuna azienda può e deve sentirsi esclusa da questo grande progetto di crescita**".*

Il Distretto del vino di Puglia servirà a favorire la **crescita qualitativa** delle **imprese** e del **patrimonio rurale**, ad integrare **nuovi strumenti** e **tecnologie** come la **blockchain** per la **tracciabilità** del **prodotto**, a **promuovere** la **formazione** nel campo della **viticoltura**, ad attivare **protocolli d'intesa** con **università** ed enti finalizzati alla realizzazione di **progetti di ricerca industriale** e **sviluppo competitivo**, a promuovere **azioni di marketing** e **strategie** per l'**internazionalizzazione** dell'intero comparto.

*"La **forza di ogni singola azienda** passa dall'**unione delle nostre realtà** e dalla **condivisione di una strategia di valorizzazione univoca** del nostro **prodotto di qualità** e della **nostra terra** - continua Apollonio -. Per questa ragione **è fondamentale la partecipazione di tutti**, dalla **Capitanata al Salento**, affinché il Distretto del vino diventi davvero l'immagine di una Puglia che guarda al futuro custodendo gelosamente il legame con la sua grande tradizione agricola".*

*"Il distretto consentirà di sfruttare le **sinergie di sistema**, favorendo l'**integrazione dinamica** tra i **diversi attori territoriali** che compongono le filiere di qualità, a partire dall'**università** che può avere un **ruolo strategico** per conciliare innovazione e tradizione e rendere **più competitiva** e **sostenibile** la filiera vitivinicola",* rimarca il rettore dell'Università di Lecce, **Fabio Pollice**.

*"La partecipazione a questo distretto rappresenta per il **Crea un'occasione unica per valorizzare la straordinaria biodiversità vitivinicola** del **Salento**, ma anche la ulteriore crescita di vitigni come il **Primitivo**, dal grande potenziale produttivo e dalla inimitabile struttura",* afferma il direttore del Crea **Riccardo Velasco**.

*"Stiamo lavorando per **pianificare la strategia di valorizzazione unitaria** del **brand Puglia** in grado di abbracciare **tutti i sistemi produttivi** a partire dall'**agroalimentare** - conclude l'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, **Donato Pentassuglia** -. Il Distretto del vino di Puglia, nel nome della qualità e dell'innovazione, sposa gli obiettivi del nostro impegno: insieme siamo*

*vincenti e siamo più forti, la politica sana non può che sostenere queste iniziative di crescita per l'economia e il territorio".*

RASSEGNA STAMPA

19 Mar 2021

IMPRESE

## Con 55 aziende e 4 consorzi di tutela nasce il distretto pugliese del vino

Vincenzo Rutigliano

*Ne faranno parte anche l'Università del Salento e il Crea. Si punta su innovazione varietale, blockchain e promozione all'estero ma anche sostegni alle cantine in difficoltà per la serrata dei ristoranti*



Mettere in rete aziende vinicole, consorzi di tutela, università e centri di ricerca in un distretto produttivo agroalimentare del vino pugliese, nel nome della qualità e dell'innovazione. La nuova realtà aggregativa può contare già sull'adesione di 55 aziende pugliesi, di 4 consorzi di tutela (Dop di Gioia del Colle, Gravina, Barletta, Nero di Troia della Capitanata), dell'università del Salento e del Crea.

Ottenuto il riconoscimento regionale, il distretto produttivo punta a diventare interlocutore privilegiato del mercato e delle istituzioni aggregando altri soggetti della filiera, oltre quelli già aderenti. «Abbiamo cominciato con un nucleo di aziende, ma immediatamente dopo l'approvazione della Regione – spiega

Massimo Apollonio, imprenditore vinicolo, presidente del Movimento Turismo pugliese del Vino e tra i promotori del distretto - allargheremo la compagine a tutti perché nessuna azienda può e deve sentirsi esclusa. Questo progetto riguarda tutta la Puglia vinicola, dalla Capitanata al Salento».

In linea con le previsioni della legge pugliese sui distretti produttivi, anche questo del Vino di Puglia avrà il suo comitato, il suo piano di sviluppo triennale e risorse anche regionali per la promozione.

Il distretto può fare molto per spingere sull'uso della blockchain per la tracciabilità del prodotto, sulla formazione, sulla ricerca industriale e sviluppo competitivo grazie al coinvolgimento delle università regionali ed il Crea, sulla promozione di azioni di marketing e strategie per l'internazionalizzazione.

Il coinvolgimento del Crea, nella ricerca di nuovi cloni, è strategica tanto che il suo direttore, Riccardo Velasco, definisce «la partecipazione a questo distretto un'occasione unica per valorizzare la straordinaria biodiversità vitivinicola del Salento».

Per questo distretto le sfide si chiamano: rilancio dell'export del vino che, in controtendenza con quello agroalimentare regionale (+18,8% nel 2020), ha segnato nello stesso anno un calo del 10,6% a causa del Covid; impulso alle vendite di vino di qualità dopo il crollo nei canali Horeca; azioni di sostegno alle cantine pugliesi, con 4 su 10 che fanno registrare difficoltà a seguito dell'emergenza; incremento delle quantità di vino imbottigliato, oggi ferme al 50%; valorizzazione dell'enorme patrimonio varietale esistente con una gamma impressionante di varietà autoctone, quasi 100, clima ideale, uve versatili come il Negramaro, vini antichissimi ultrasecolari come il bianco di Alessano, tecniche di allevamento esclusive con piante ad alberello che prendono sole dal terreno senza bruciarsi.

Il distretto deve misurarsi con tutto questo, svilupparsi dal basso e valorizzare questa vitivinicoltura che è anche eroica, come quella dell'areale del Castel del Monte Dop. «Il nostro distretto- spiega Manlio Cassandro, che ha curato il progetto costitutivo dell'organismo - è un interlocutore specifico che deve muoversi soprattutto su ricerca, innovazione varietale, innovazione di prodotto e processo come per gli spumanti. Una grande sfida insomma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA